



## **Educare: *nobile* ministero**

**PROGETTO UNITARIO PEDAGOGICO (PUP)**



**IST. FIGLIE DI S. GIUSEPPE DEL CABURLOTTO  
VENEZIA**



# **Educare: *nobile* ministero**

## **PROGETTO UNITARIO PEDAGOGICO (PUP)**

### ***FIGLIE DI S. GIUSEPPE del CABURLOTTO***

*Come s. Giuseppe .... così voi. Venezia 2023*

«Come Giuseppe fu grande davanti a Dio  
per le cure che prestò infaticabilmente al fanciullo Gesù,  
così voi ...» (cf *Beato Luigi Caburlotto*)

«Le Sorelle considerano un privilegio essere chiamate a educare.  
Si studiano di imparare da San Giuseppe, educatore e padre di Gesù Cristo,  
a riconoscere e a servire in ogni educando la dignità e la sacralità di un fratello  
nel quale lo stesso Signore Gesù si è identificato». (*Cost. 88*)

Le Sorelle in ogni loro servizio educativo e pastorale  
operano in collaborazione con i laici.  
Nel rispetto e nella complementarità delle differenti vocazioni,  
perseguono gli stessi fini apostolici.  
Per quanto è possibile, procureranno quindi di condividere  
non solo il lavoro, ma anche  
l'ispirazione carismatica e le linee pedagogico-educative. (*Cost. 96*)

## **PRESENTAZIONE**

### **La tradizione dell'Istituto in campo educativo**

1. Le *Figlie di S. Giuseppe* identificano il proprio fine apostolico nel servizio educativo, divenuto patrimonio pedagogico dell'Istituto attraverso gli scritti del Fondatore, il beato Luigi Caburlotto, la tradizione di Madri e Sorelle e l'esperienza delle comunità educative, arricchite dal prezioso contributo di collaboratori laici.

A partire dall'ultimo trentennio del XX secolo, si avvertì la necessità di dare forma organica e unitaria a questa tradizione pedagogico-educativa e di tracciare dei progetti educativi particolari per ciascuna realtà. Nacquero il *Progetto Educativo di Istituto* (PEI) e i *Progetti Educativi* (PE) di ogni singola opera<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup>Per ogni istituzione educativa dovrà essere elaborato un progetto educativo, adeguato alla natura dell'opera, alla cultura e alle risorse specifiche della realtà in cui è inserita. I Progetti particolari si fondano sul *Progetto Unitario Pedagogico*, sintesi dell'eredità e dell'esperienza pedagogico-educativa dell'Istituto (Dir. 47.92).

Studi approfonditi sulla figura e il pensiero del Fondatore<sup>2</sup> contribuirono non poco a una più precisa interpretazione della peculiarità propria dell'Istituto in tema di educazione. Gli scritti pedagogici del beato Caburlotto vennero poi integralmente editi con adeguato apparato interpretativo<sup>3</sup>.

### **Natura e fini del Progetto Unitario Pedagogico dell'Istituto**

**2.** Il *Progetto Unitario Pedagogico* (PUP) risponde ai seguenti obiettivi:

- a. presentare in modo organico e sintetico il carisma educativo proprio, attingendo al pensiero del beato Padre Fondatore e alla tradizione pedagogica dell'Istituto;
- b. indicare le linee di convergenza tra l'ispirazione carismatica e le esigenze antropologiche e pedagogiche;
- c. offrire alle diverse realtà educative della Famiglia religiosa, in Italia, Brasile, Filippine, Kenya, una base per aggiornare il *Progetto Educativo* delle singole opere.

### **Destinatari**

**3.** Il *Progetto Unitario Pedagogico* ha come destinatari:

- a. le Suore Religiose *Figlie di San Giuseppe*;
- b. Coordinatrici, docenti, educatori, collaboratori, volontari, amici;
- c. le famiglie degli educandi;
- d. tutti i ragazzi che in modi diversi accogliamo e avviciniamo.
- e. la comunità parrocchiale nella quale è inserita un'opera delle *Figlie di S. Giuseppe* del beato Caburlotto e gli organismi civili ed ecclesiastici competenti in ambito educativo.

### **Fonti**

**4.** Le fonti di riferimento più importanti per il PUP sono:

- a. La Sacra Scrittura;
- b. Documenti del Magistero della Chiesa<sup>4</sup>;
- c. *Positio historica*.
- d. *Con fiduciosa speranza*;

---

<sup>2</sup> *Positio historica*, (cf in estensione Appensice Sigle).

<sup>3</sup> AAVV, *Con fiduciosa speranza*, Venezia 1996, p. 130 (d'ora in poi: *Cfsp*).

<sup>4</sup> *Documenti del Concilio Vaticano II*, 1967. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano 1992 (d'ora in poi CCC). *Vita consecrata*, 1996; Dicastero per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di vita apostolica - *Progetto Educativo Globale* (PEG, d'ora in poi), 2020; Papa FRANCESCO: *Fratelli tutti*, 2020; *Laudato si'*, 2015 - *Evangelii gaudium*, 2013; *Patris Corde*, 2020.

- e. La tradizione della Famiglia religiosa (studi di religiose e di esperti, esperienze maturate nella prassi educativa in collaborazione religiose-laici).

## EDUCARE NELLA CHIESA

### La priorità educativa nel Magistero di Papa Francesco

5. “Dio *pose la sua tenda in mezzo a noi* (cf Gv 1,14) e opera sempre in maniera sorprendente. Ne è prova la storia della vostra Congregazione nata dall'ispirazione profetica del beato Luigi Caburlotto, sacerdote veneziano che ha saputo cogliere nelle necessità dell'epoca l'esigenza di dedicare la sua opera pastorale all'educazione cristiana ed intellettuale dei giovani, specialmente quelli più disagiati”.

E' la radice del carisma farvi strumento dell'infinita compassione divina, assumendo umilmente le vostre fragilità per potervi chinare sulle ferite di Cristo, presente e vivo nelle piaghe dell'uomo d'oggi. (*Messaggio papa Francesco alle Capitolari, 2023*).

La storia della salvezza si compie “nella speranza contro ogni speranza” (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze...Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza. E' la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi...Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe (cf *Patris Corde, 2*).

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra è una via che accoglie... L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cf 1Cor 1,27), (cf *Patris Corde, 4*).

### Educare è salvare

6. Per don Luigi Caburlotto *educare* significa collaborare al progetto di Dio che desidera la *salvezza*<sup>5</sup> di ogni uomo, cioè la sua realizzazione e felicità attraverso un processo di liberazione dall'ignoranza, dal bisogno,

---

<sup>5</sup> Se salvate una giovane donna, voi salvate un'intera famiglia. *Positio historica*, p. 848.

dall'isolamento sociale ed economico, ma anche dal male morale e spirituale<sup>6</sup> “sicurezza interiore a cui l'essere umano è chiamato dal suo Creatore<sup>7</sup>. E' quindi necessario ripercorrere, in chiave pedagogica, la storia della salvezza per ricercare le radici biblico-teologico-pastorali alle quali ha attinto don Luigi nel tratteggiare il carisma educativo consegnato alla sua Famiglia religiosa.

### **Educare: via di salvezza inaugurata da Dio per l'uomo**

7. Il Dio rivelato da Gesù Cristo è il Dio della relazione e della salvezza.

Nel corso dei secoli Egli ha educato il suo popolo trasformando le vicende dell'uomo in storia di salvezza. In questa luce possiamo leggere la creazione dell'uomo e la storia del *popolo della promessa*.

Dio entra in dialogo, parla all'uomo, stringe con lui un patto di alleanza basato sulla fedeltà e sull'amore perché questa sua creatura gli è cara, Dio la cerca e ne ha cura (cf *Os 11*).

E benché l'uomo, il singolo e il popolo scelto, recalcitri, Dio non desiste: propone libertà e salvezza attraverso un graduale cammino di crescita (cf *Dt 32,10-12*).

Dio entra in dialogo nella concretezza del cammino storico di un popolo, accettando la sfida della lentezza a comprendere e perfino del rifiuto, sempre manifestando invincibile misericordia, compassione, pazienza, perdono, fiducia, speranza, amore (cf *Gn 1-2*) e sollecitando quel popolo a farsi grembo della salvezza rivolta a tutti i popoli.

Fino a quando, nella pienezza del tempo, manda il suo stesso Figlio come Salvatore<sup>8</sup> (cf *Gal 4,4*).

---

<sup>6</sup> cf *Gaudete et Exultate* 4,111 -121.

<sup>7</sup>La missione delle Figlie di San Giuseppe, indicata dal Fondatore, è *educare*. (*Cost. 10*). C'è un profondo legame tra l'enciclica *Laudato si'* e l'iniziativa del *Patto Educativo*. Si tratta di prendere coraggiosamente coscienza che la crisi ambientale e relazionale che viviamo può essere affrontata dedicando attenzione all'educazione di chi domani sarà chiamato a custodire la casa comune. L'educazione, «chiamata a creare una “cittadinanza ecologica”» (*Laudato si'*, 211), può diventare un efficace strumento per costruire, in una prospettiva di lungo periodo, una società più accogliente e attenta alla custodia dell'altro e del creato (*PEG 1, 2020*).

<sup>8</sup> La Parola forma la comunità dei credenti, illumina il senso della realtà umana e della storia e apre il cuore ai fratelli nei quali Cristo si è identificato e attraverso i quali parla ancora. (cf. *Cost. 52*). Chi lavora in un ambiente educativo non deve ispirarsi alle ideologie del miglioramento del mondo, ma farsi guidare dalla fede che nell'amore diventa operante (cf *Gal 5, 6*). Nei processi educativi non si può ignorare

Gesù di Nazareth rende pienamente e definitivamente visibile il volto e il cuore di Dio. E' Lui il Maestro (Mt 23,8), il pedagogo per eccellenza, la guida, il Redentore dell'umanità.

Gesù, educato da Maria e da Giuseppe, nella sua vita pubblica offre un modello incomparabile di educatore: Egli ascolta ogni interlocutore, suscita la domanda, provoca la ricerca e la risposta, invita a discernere ciò che dà significato vero e pienezza alla vita.

Mentre compie nella sua persona il progetto di salvezza universale<sup>9</sup>, Gesù affida ai suoi discepoli il compito di annunciarlo e diffonderlo nel tempo fino ai confini della terra<sup>10</sup> (Mt 28) con verità (Mt 35,37), sobrietà, coraggio (Lc 10,3).

## **Educare: per la Chiesa è evangelizzare**

**8.** La Chiesa riconosce fonte di educazione in forza del mandato ricevuto da Gesù Cristo: la cura del bene delle persone<sup>11</sup> nella prospettiva di un umanesimo integrale e trascendente<sup>12</sup> è uno tra i suoi compiti precipui.

---

che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare - secondo una sana antropologia - altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso ... (cf Ef 3,16; 2 Cor 4,16) (PEG 1, 2020).

<sup>9</sup> L'esperienza della misericordia del Padre che redime e perdona, muove alla misericordia verso i fratelli, al perdono, all'accoglienza cordiale... (Dir. 21.58-59.). Se «il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità» (*Laudato si'*, 92). È proprio nella prassi dialogica che «impariamo ad accettare gli altri nel loro differente modo di essere, di pensare e di esprimersi. (PEG 1, 2020).

<sup>10</sup> Attraverso il servizio educativo, collaborano alla missione della Chiesa, poiché educare le coscienze è opera di evangelizzazione (Cost. 86.)

<sup>11</sup> In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, di ogni essere umano proponendo uno stile di vita che respinge “la cultura dello scarto” (cf *Messaggio per il lancio del Patto Educativo*, 2019).

<sup>12</sup> Il primo principio indispensabile per la costruzione di un nuovo umanesimo è dunque quello dell'educazione a un nuovo pensiero, capace di tenere insieme l'unità e la diversità, l'uguaglianza e la libertà, l'identità e l'alterità. Perciò, come scrive *l'Evangelii gaudium*, 74, perché nasca un nuovo stile educativo «è necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi».

Essa è chiamata a mantenere intatto il deposito della fede, a essere docile alla guida dello Spirito Santo, che l'aiuta a discernere i germi di verità presenti in ogni cultura e le indica sempre nuove vie di dialogo con gli uomini<sup>13</sup>.

Le Figlie di S. Giuseppe accanto ad altre Famiglie religiose, si inseriscono in questa missione educativa che il Vaticano II così esplicita: “Tutti gli uomini di qualunque razza, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona, hanno il diritto inalienabile a una educazione che risponda alla loro vocazione propria e sia conforme al loro temperamento, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradizioni del loro Paese, ed insieme aperta ad una fraterna convivenza con gli altri popoli, al fine di garantire la vera unità e la vera pace sulla terra. La vera educazione deve promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene dei vari gruppi di cui l'uomo è membro e in cui, divenuto adulto, avrà missioni da svolgere”.

### **Educare: via di salvezza affidata all'uomo sul modello di Nazaret**

**9.** Per le sue Figlie don Luigi Caburlotto sceglie S. Giuseppe come modello di educatore contemplato a Nazaret nella relazione quotidiana con Gesù e Maria, nel suo essere guida e servo. Alla sua scuola, esse riscoprono il compito educativo come un'altissima vocazione alla quale sono chiamate. In cammino di formazione continua Religiose e Laici avranno cura di ogni persona loro affidata, instaurando relazioni di fiducia e di amore e riconoscendo in ogni volto un'icona dello stesso Signore Gesù (*Lc 2,52*).

Cercheranno di creare un clima educativo di accoglienza, di ascolto, di dialogo, di rispetto in uno stile di dolce fermezza, pazienza, umiltà, amore.

### **Ogni persona ha diritto all'educazione**

**10.** La pedagogia cristiana considera **persona** ogni uomo e come tale un bene assoluto, non subordinabile a nessun altro, né strumentale. Per questo, valorizzando anche la conoscenza scientifica, mira alla crescita dell'essere umano nella sua integrità<sup>14</sup>.

Ogni essere umano ha diritto all'educazione per poter conseguire gli ideali di pace, di libertà e di giustizia sociale e per poter compiere le scelte necessarie per la propria realizzazione.

---

<sup>13</sup> In tal senso, il dialogo tra le religioni «è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose» (*Evangelii gaudium*, 250). (PEG 1, 2020).

<sup>14</sup> cf CCC, 357ss; 1700ss; 1878ss; 1929ss.



Il Caburlotto fu un coraggioso assertore di questa verità. Egli realisticamente consapevole della fragile condizione dell'uomo<sup>15</sup>, mai perdeva la speranza, che sgorga dalla fede nella salvezza, che la persona sia sempre educabile<sup>16</sup>. Il rischio, che le nuove ideologie e la tecnica pieghino l'*essere umano* a bene strumentale (*homo faber e technologicus*), o valorizzino solo alcune sue abilità (*homo sapiens*), è costantemente denunciato dal cristianesimo che cerca l'equilibrio tra l'*essere* e il *fare* nell'immagine dell'Uomo Gesù Cristo. L'uomo è realizzato quando matura la capacità di rapportarsi agli altri in modo pacifico e armonico (*homo concors*)<sup>17</sup>. La Chiesa fa della persona il luogo di incontro con la cultura contemporanea<sup>18</sup> e il soggetto fondamentale per la missione. Al travaglio del mondo contemporaneo, propone l'antropologia cristiana illuminata dalla fede<sup>19</sup>.

### Il valore dell'educazione

**11.** Nell'attuale società complessa, pluralista e relativista, che pone in discussione il valore della vita dal suo concepimento alla morte, il valore della famiglia intesa secondo il piano di Dio, costituita da uomo e donna, creando confusione e smarrimento nella persona in fase di crescita, anche gli Organismi Internazionali riconoscono la preziosità e l'indispensabilità dell'atto educativo.

---

<sup>15</sup> L'uomo ha deviato dal suo fine, ha smarrito il suo carattere di uomo... la natura che ha un'originaria fragilità viene però cambiata dal sentimento religioso, dall'istruzione, dal lavoro (cf *Cfisp*, pp. 127, 130).

<sup>16</sup> Secondo gli insegnamenti del beato Padre Fondatore, *educare è via di salvezza*. Per questo religiose e laici dovranno rivestirsi dei sentimenti di Gesù Cristo, di *pazienza invincibile*, di *generosa dedizione*, di *fermezza* temperata dall'*amabilità* (cf Cost. 89). Tutti, specialmente coloro che sono impegnati in ambito educativo, devono trovare la forza per alimentare quella rivoluzione della tenerezza che salverà il nostro mondo sin troppo ferito (PEG 1, 2020).

<sup>17</sup> *Relatio et Vota*. Teologo V.

<sup>18</sup> Usando bene il proprio spazio di libertà, si contribuisce alla crescita personale e comunitaria e alla diffusione del bene (cf *Laudato si'*, 212).

<sup>19</sup> Nella *Laudato si'*, è ribadita la necessità di acquisire consapevolezza che «tutto è connesso», «tutto è in relazione» (cf 70, 92, 117-118, 120, 138, 142). Pertanto è necessario unire gli sforzi per raggiungere un'alleanza educativa ampia al fine di formare persone mature, capaci di ricostruire il tessuto relazionale e creare un'umanità più fraterna. (PEG 1, 2020).

E' l'educazione infatti a mettere la persona in condizione di accedere alla libertà, ai valori, alla qualifica professionale<sup>20</sup>.

L'educazione è un processo di crescita che promuove in ciascuno, nella libertà, tutte le sue potenzialità: l'intelligenza, la volontà, la capacità di amare, il coraggio di decisioni definitive<sup>21</sup>.

L'educazione abilita la persona a camminare con fiducia nel mondo che cambia collaborando con gli altri a edificare una società più giusta e più umana<sup>22</sup>. Il vertice cui tende la passione educativa di chi crede in Gesù è educare alla fede<sup>23</sup> e alla missione.

Don Luigi Caburlotto individuò nel vuoto educativo, riscontrato dove svolgeva il ministero sacerdotale, l'origine del malessere morale e sociale<sup>24</sup> e indicò nell'azione educativa l'antidoto. Per questo le *Figlie di S. Giuseppe* si sentono chiamate a ravvivare, sempre e in ogni luogo, la passione educativa ereditata dal Fondatore, affinché il carisma possa essere sorgente di luce e di vita per le nuove generazioni.

## Il lavoro mezzo di salvezza

**12.** Negli obiettivi pedagogici del Caburlotto una rilevante attenzione è data al lavoro. Alla scuola della Bibbia e dei Padri della Chiesa, in particolare di sant'Agostino, egli considera il lavoro partecipazione dell'uomo all'opera creatrice di Dio (*1Cor 4,12; 1Ts 2,9; 2Ts 3,8*) e alla redenzione operata da Gesù Cristo, l'artigiano di Nazaret, quindi gli attribuisce valore umano e religioso, vocazione a cui è chiamato ogni uomo<sup>25</sup>.

---

<sup>20</sup> Il vero servizio dell'educatore è l'educazione al servizio. (cf PEG 1, 2020).

<sup>21</sup> Ogni generazione dovrebbe preoccuparsi di come trasmettere le sue conoscenze e i suoi valori a quella seguente (cf PEG 1, 2020).

<sup>22</sup> «L'uomo con il suo lavoro allontana la povertà, provvede alla famiglia, costruisce una società moralizzata». Cf *Cfssp*, p. 66.

<sup>23</sup> Educare alla fede è somma carità. *Positio historica*, p. 672.

<sup>24</sup> Il Fondatore, parroco in tempi difficili, riconosce nei ragazzi, prime vittime della miseria materiale e morale, un preciso appello di Dio a soccorrerli mediante un'istituzione educativa: «A te è affidato il misero, dell'orfano tu sarai il sostegno» (Cost. II); comprende che educare è via all'evangelizzazione e opera di carità. Solo la penuria di mezzi lo induce a limitare le istituzioni educative alla gioventù femminile che ritiene più esposta ai pericoli morali, ma, al tempo stesso, una volta educata, capace di collaborare attivamente al risanamento della società: *Se salverete una giovane donna, salverete una famiglia intera* (Cost. III). I ragazzi sono esposti al male a causa della *cattiva educazione* che non li prepara a valutare l'importanza della condotta morale e cristiana. *Positio historica*, p. 274.

<sup>25</sup> Dalla Famiglia di Nazaret imparano la "legge severa, ma redentrice del lavoro" (Cost. 9); Lavorando a Nazaret accanto a Giuseppe, Gesù ha dato valore redentivo

Nel lavoro la persona esercita le proprie capacità realizzando se stessa, trae i mezzi di sostentamento per sé e per i suoi familiari, collabora al bene della società. Il lavoro è manifestazione visibile della natura sociale dell'uomo.

Occorre che il lavoro sia sempre organizzato e svolto nel pieno rispetto dell'umana dignità e a servizio del bene comune<sup>26</sup>.

Nella complessità della cultura attuale, investita da spinte individualiste, suscitare una corretta coscienza del valore etico-sociale del lavoro rappresenta per gli educatori una sfida stimolante.

---

all'attività umana (Cost. 37). Promuovendo l'apprendimento della testa, del cuore e delle mani, l'educazione intellettuale e socio-emozionale, la trasmissione dei valori e delle virtù individuali e sociali, l'insegnamento di una cittadinanza impegnata e solidale con la giustizia, e impartendo le abilità e le conoscenze che formano i giovani per il mondo del lavoro e la società, le famiglie, le scuole e le istituzioni diventano veicoli essenziali per lo sviluppo della prossima generazione. (PEG 1, 2020).

<sup>26</sup> L'uomo che rifiuta di sottomettersi alla legge del lavoro è un membro dannoso all'umana convivenza (*Cfisp*, p. 133). Il lavoro diventa partecipazione all'opera della salvezza, sviluppa le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; diventa occasione di realizzazione di sé stessi e della famiglia. La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, creatore del mondo (cf *Patris Corde*, 6).

## EDUCARE SULLE ORME del BEATO PADRE LUIGI CABURLOTTO

### I destinatari della cura educativa

13. Per don Luigi Caburlotto educare è vocazione, impulso interiore che spinge a mettere le energie del cuore, della mente, del corpo, a servizio di coloro che abbisognano di formazione<sup>27</sup>.

Tuttavia il Caburlotto si sentì chiamato a privilegiare i ragazzi e i giovani *poveri e abbandonati* e tra essi i *più piccoli*<sup>28</sup>, i più deboli i più indifesi in particolare le fanciulle prive, allora, di alcun peso sociale<sup>29</sup>.

La sua attenzione si rivolse non solo a quanti erano privi di cure educative, ma anche a coloro che riteneva vittime di una *cattiva educazione*.

Raccogliendo e attualizzando nel tempo e nelle diverse situazioni culturali tale eredità, l'impegno educativo delle *Figlie di S. Giuseppe*, in collaborazione con la famiglia, è rivolto agli educandi in tutte le fasi dell'età evolutiva.

### La comunità educativa

14. In ogni istituzione delle *Figlie di S. Giuseppe*, la qualità e l'efficacia dell'azione educativa è assicurata dalla testimonianza di unità tra le diverse componenti della comunità educante; dalla condivisione dello stesso Progetto Educativo e dalla collaborazione a realizzarlo, secondo lo specifico incarico e la particolare competenza.

Sottolineando il dovere della cooperazione, don Luigi Caburlotto ricorda che l'azione educativa è opera comune: non il risultato del contributo di ogni singolo educatore, ma dell'interazione tra educatori.

---

<sup>27</sup> Oggi, solo con un nuovo patto educativo l'educazione potrà cambiare: bisogna integrare le conoscenze, la cultura, lo sport, la scienza, il divertimento e lo svago. L'educazione ha il compito di rendere capaci d'individuare e promuovere i veri valori umani in una prospettiva interculturale e interreligiosa (cf PEG, 2020).

<sup>28</sup> Ho imparato quale sia il tuo prediletto, Signore: è il povero... i giovani saranno la mia cura, e tra essi soprattutto i più abbandonati. *Positio historica*, p. 42.

<sup>29</sup> La famiglia ha bisogno di essere valorizzata nel nuovo patto educativo, poiché la sua responsabilità comincia già nel ventre materno, al momento della nascita. Ma le madri, i padri — i nonni — e la famiglia nel suo insieme, nel suo ruolo educativo primario, hanno bisogno di aiuto per comprendere, nel nuovo contesto globale, l'importanza di questo stadio iniziale della vita, ed essere preparati ad agire di conseguenza. (PEG 2020)

In ordine ai ruoli la comunità educativa è così articolata:

- a) comunità religiosa garante del patrimonio carismatico,
- b) coordinatrice/ore perno di unità,
- c) docenti, educatori-operatori, volontari
- d) collaboratori (addetti ai diversi servizi),
- e) famiglia coinvolta secondo il Progetto Educativo Locale.

### **La famiglia interlocutore educativo privilegiato**

**15.** La famiglia è la prima responsabile dell'educazione dei figli. Essa ha il compito insostituibile e inalienabile di accompagnare la loro crescita in consonanza con le attitudini di ciascuno.

Le *Figlie di S. Giuseppe*, per tradizione, si affiancano con solidale collaborazione alla famiglia, senza sostituirsi a essa, ritenendo fondamentale, per l'equilibrio dell'educando, il rapporto che instaurano con i genitori<sup>30</sup>.

Curare tale relazione è compito tanto delicato quanto indispensabile perché l'azione educativa sia efficace e perché non si verifichino incoerenze e discontinuità nella trasmissione dei valori.

La famiglia, sottoposta a molteplici difficoltà e minacce, è particolarmente bisognosa di essere sostenuta, ma anche valorizzata quale risorsa decisiva per l'educazione alla vita, alla fede, alla solidarietà e alla cultura delle nuove generazioni.

Le *Figlie di S. Giuseppe* in ogni realtà si preoccupano di incontrare la famiglia e di offrire ad essa spazi adeguati per l'ascolto, il confronto e il dialogo, che consentano di camminare in sinergia.

### **Gli educatori**

**16.** Gli educatori, coloro che svolgono un servizio formativo in un'istituzione educativa, sono il perno fondamentale, gli artefici e responsabili del clima che vi si crea<sup>31</sup>.

---

<sup>30</sup> Don Luigi stabilisce che le fanciulle rimangano nella casetta di san Giovanni Decollato tutto il giorno, tranne le ore del pranzo e della notte, tempi nei quali dovranno stare presso i loro genitori, sia per mantenere i legami affettivi, sia per riconoscere la priorità dei genitori in campo educativo. Cf *Cfsp*, pp. 102, 138.

<sup>31</sup> Il Caburlotto, rivolgendosi ai ragazzi, assicurava loro che essi erano "in cima a tutti i suoi pensieri ed affetti". Cf *Cfsp*, p. 54. Gli educatori sono gli "artigiani" delle future generazioni. Con il loro sapere, pazienza e dedizione trasmettono un modo di essere che si trasforma in ricchezza, non materiale, ma immateriale, creano l'uomo e la donna di domani. È una grande responsabilità. (cf PEG, 2020).

In una società sempre più complessa, contraddittoria, condizionante, più povera di relazioni significative, inospitale per i soggetti deboli, la sfida di chi si sente sollecitato a educare è formidabile. E forse mai come oggi, è importante fare dell'educazione una *scelta di vita* un modo di essere persona, cittadino, lavoratore, credente<sup>32</sup>.

Pertanto l'educatore che opera insieme alle *Figlie di S. Giuseppe*, prima di essere un professionista è chiamato a essere un testimone di valori umani e cristiani-cattolici, manifestando con l'esempio: equilibrio psicologico e affettivo, moralità chiara, apertura a un cammino di fede, disponibilità alla collaborazione con gli altri educatori.

All'educatore è chiesta inoltre: seria e qualificata preparazione professionale, disponibilità all'aggiornamento, attenzione critica al pluralismo culturale, ricerca attiva della dimensione religiosa nei contenuti culturali trasmessi<sup>33</sup>.

Ogni educatore, nella sua missione educativa, è chiamato a guardare a Gesù, Maria e Giuseppe quali esempi per vincere la tentazione dello scoraggiamento dinanzi alle difficoltà, agli scarsi risultati, ai fallimenti.

L'educatore non è una persona perfetta, ma perfettibile, cioè capace di rinnovarsi, di mettersi in discussione, di ricominciare, nella consapevolezza che educando gli altri, educa se stesso.

**17. La coordinatrice/ore** i cui specifici compiti professionali variano a seconda delle istituzioni, viene nominata/o o incaricata/o dalla Superiora religiosa competente (Superiora Maggiore alla quale dovrà rispondere)<sup>34</sup>. E'

---

<sup>32</sup> Il personale insegnante dev'essere fornito di attitudine intellettuale e morale per soddisfare *religiosamente* (= con piena dedizione) il proprio compito, deve cioè conoscere la propria disciplina tecnicamente e praticamente e deve avere un grande cuore per motivare gli educandi al lavoro. Le maestre che saranno scelte dovranno garantire capacità nell'istruzione e caritatevole pazienza. *Cfsp*, pp. 68, 102.

<sup>33</sup> Se il nostro obiettivo è offrire a ogni individuo e a ogni comunità il livello di conoscenza necessario per avere una propria autonomia ed essere capace di cooperare con gli altri, è importante puntare sulla formazione degli educatori... (cf PEG, 2020).

<sup>34</sup> E' da tener presente che iniziative nelle quali siano coinvolti laici, anche a livello decisionale, per essere considerate opere di un determinato Istituto, devono perseguire i fini ed essere attuate sotto la sua responsabilità. Perciò, se dei laici ne assumono la direzione, essi risponderanno di tale conduzione ai Superiori/Superiore competenti. E' opportuno che tutto questo sia vagliato e regolato da apposite direttive dei singoli Istituti, approvate dall'autorità superiore, in cui siano previste le rispettive competenze dell'Istituto stesso, delle comunità. *Vita Consecrata*, 56.

chiamata/o a essere elemento di unità tra l'opera educativa e la Famiglia Religiosa e ad assicurare la fedeltà al carisma<sup>35</sup>.

Dall'impostazione formativa, che è chiamata/o a condividere con gli educatori, compito *gravissimo*<sup>36</sup>, dalla sua capacità di ascoltare, dialogare, di prevedere, prevenire, indicare mete, chiedere prestazioni, incoraggiare, sollecitare, dipende il clima di famiglia che caratterizza l'approccio educativo delle *Figlie di San Giuseppe*<sup>37</sup>.

**I docenti, gli operatori, i tecnici, i collaboratori**, poiché dovranno condividere la responsabilità della formazione e del clima educativo che si instaura, vengono assunti non solo su basi contrattuali approvate dalle legislazioni dei singoli Paesi, ma anche su loro esplicita accettazione del Progetto Educativo<sup>38</sup>.

La Famiglia delle *Figlie di S. Giuseppe* accoglie, stima e valorizza l'opera di Volontari che, organizzati in Associazione o a titolo personale, nel loro servizio educativo condividono, in un cammino formativo, le linee pedagogiche di don Luigi Caburlotto. La presenza di Volontari per le *Figlie di S. Giuseppe* è segno prezioso della vitalità del carisma educativo, espressione della gratuità e della solidarietà di tanti fratelli.

## **Gli obiettivi da perseguire nell'educare**

---

<sup>35</sup> Don Luigi, direttore di Istituti pubblici di Venezia, definiva se stesso il *punto mediano tra la presidenza e gli insegnanti*. Cf *Cfsp*, p. 58.

<sup>36</sup>Il Vaticano II definisce il compito educativo *gravissimo*, desumendone, dalla lingua latina, il significato di un onere di notevole responsabilità. Il Caburlotto scrive: Il direttore dovrà di frequente visitare l'opera, assistere a volte agli esercizi di istruzione, introdurre modifiche richieste dalla pratica, non permettere che gli educandi siano sottoposti a castighi corporali o troppo umilianti o troppo severi, e procurerà che la casa sia modellata con la carità e mansuetudine proprie della soave religione cristiana. *Cfsp*, p. 103.

<sup>37</sup> La direttrice viene scelta per cultura ed attitudine pedagogica e per esperienza pratica. Ha la responsabilità morale e pedagogica della scuola, vigila affinché sia mantenuta l'unità pedagogica ed il concetto educativo dell'Istituto. Deve aver sempre di mira di adoperare ciascun individuo secondo le sue attitudini e inclinazioni perché in tal modo può fare molto bene. *Cfsp*, p. 112.

<sup>38</sup> Le maestre e le inservienti ... fanno tutto per opera di vocazione e di carità. (*Cfsp*, p. 100). L'Istituto incoraggia l'impegno delle comunità a condividere con i collaboratori laici, i gruppi organizzati di Volontari e di Amici e con gli ex-allievi i valori del carisma e della spiritualità e dà orientamenti per la loro formazione. (Dir. Nor. 51.96).

18. Nel pensiero e nella prassi, don Luigi Caburlotto considera raggiunto lo scopo dell'azione educativa quando sia formata la coscienza morale, i cui parametri di riferimento egli individua nella fede cristiana cattolica<sup>39</sup>.

Nell'arte di educare l'obiettivo fondamentale è quello di rendere la persona libera, fedele e coerente con la propria vocazione umana, responsabile delle proprie scelte e decisioni, protagonista della propria storia personale e promotrice di cambiamenti nella realtà sociale in cui vive. Si tratta di rafforzare i nuclei essenziali della personalità: restituire la parola agli educandi, far recuperare l'interiorità personale, stimolare la capacità di giudizio critico, mostrare possibilità realistiche di azione<sup>40</sup>.

Don Luigi Caburlotto sottolinea il valore del senso di appartenenza a una concreta società che dovrebbe rendere naturali molti comportamenti quotidiani che definiamo civili<sup>41</sup>. Significa abilitare a reggere il divario tra ideale e reale e a passare gradatamente dall'uno all'altro.

Altro obiettivo fondamentale è attivare per ogni educando un processo formativo adeguato, suscitando motivazioni autentiche, offrendo gratificazioni per l'impegno profuso e stimolando a trovare, in se stesso, capacità ed energie insospettite. Vale a dire offrire solidarietà e vicinanza nelle sofferenze interiori e nei momenti di crisi della crescita personale; accompagnare la scoperta della personale vocazione per la realizzazione di sé e del servizio solidale nella società civile ed ecclesiale<sup>42</sup>.

E' questa una sfida che si gioca sull'abilità pedagogica dell'educatore.

---

<sup>39</sup> La base dell'educazione degli educandi è la moralità, per cui divengono cittadini religiosi, onesti, intelligenti ed attivi. (*Cfsp*, p. 49).

<sup>40</sup> La vera libertà non consiste nello sbrigliamento delle passioni, ma nel sicuro dominio di esse. L'uomo può dirsi indipendente nel senso morale, solo quando è tanto forte da disciplinare gli istinti. (*Cfsp*, p. 58).

<sup>41</sup> L'uomo (il letterato, l'avvocato, il ricco, il commerciante, l'artigiano...), quale membro della grande famiglia mondiale, in proporzione alle proprie forze fisiche ed intellettuali, deve contribuire alla coordinata azione della realtà sociale. Tutti devono concorrere a quella armonia di operazioni da cui risulta il benessere delle nazioni, delle città e delle famiglie... L'uomo che viene meno a questo dovere è un membro disorganizzante, un membro dannoso all'umana convivenza, la negazione dei doveri sociali. (*Cfsp*, p. 60-61).

<sup>42</sup> Non conviene che l'allievo, terminato il periodo di istruzione e di educazione, esca impreparato ad affrontare la vita. (*Cfsp*, p. 132). L'Istituto intende formare la persona a un profondo senso morale, amore per la famiglia e la patria e la predispone all'adempimento dei suoi doveri. (cf *Cfsp*, p. 105).



## Atteggiamenti dell'educando

19. Agli educandi si offrono strumenti in grado di aiutarli a raggiungere quelle disposizioni che li rendano autonomi e capaci di un inserimento graduale e consapevole nell'attuale contesto sociale, complesso e pluralistico:

a) **Disponibilità a lasciarsi formare** - Prima di fornire conoscenze, è indispensabile suscitare negli educandi l'atteggiamento attivo di chi si mette nella condizione di *imparare a imparare*<sup>43</sup>, accetta di scoprire la verità di sé stesso e di entrare in relazione con gli altri, per apprendere sempre qualcosa di nuovo. Questo crea un *habitus*, cioè un'abilità permanente e dinamica<sup>44</sup>.

b) **Apertura critica sulla realtà** - Le conoscenze divengono educative nella misura in cui destano stima del sapere, interrogativi, confronti, interiorizzazione; aprono a una lettura attenta e critica del proprio contesto sociale, promuovono l'accoglienza e l'integrazione con altre culture presenti nel proprio territorio. E' questo un alto servizio di liberazione dall'ignoranza, dal pregiudizio e dalla dipendenza.

c) **Apertura costruttiva alla realtà**

Quanto più ampio sarà l'orizzonte umano al quale l'educando si apre, tanto più comprenderà la necessità di conoscere ed utilizzare molti codici e linguaggi, molte logiche che la cultura sociale gli mette a disposizione, pena l'incapacità di gestire la complessità e la diversità<sup>45</sup>. Le conoscenze trasformate in idee e in competenze, aprono alla responsabilità civile e politica, al confronto, al dialogo, alla partecipazione attiva<sup>46</sup>.

## Come educare: il metodo

20. Il metodo educativo proposto da don Luigi Caburlotto privilegia:

---

<sup>43</sup> Oggi serve un'educazione che non tema la complessità del reale ma che si sforza di abilitare tutti coloro ai quali si rivolge ad abitare questa complessità e a "umanizzarla", nella consapevolezza che qualsiasi strumento dipende sempre dall'intenzionalità di chi lo utilizza (cf PEG, 2020).

<sup>44</sup> Il Caburlotto diceva ai suoi allievi: "Chissà che a questa scuola non imparate a prepararvi con grande volontà, un bel futuro!" e ancora: "Vi ho insegnato la via, ora tocca a voi percorrerla". (Cf *Cfsp*, pp. 59,63).

<sup>45</sup> Cf *Cfsp*, p. 68.

<sup>46</sup> "Voi giovani dovete guardare il vostro mestiere non come una pesante fatica, bensì come mezzo opportuno per raggiungere il vostro benessere. Per questo dovete esercitarvi nel lavoro con amore; sostenere volentieri la fatica e impiegare tutto l'ingegno di cui siete forniti affinché si sviluppino in tutta la sua potenza". (Cf *Cfsp*, p. 133).

- a) la relazione tra l'educatore e l'educando,
- b) il rapporto dialogico rivestito di dolce fermezza, di rispetto, di stima e di libertà.

E' metodo **preventivo-persuasivo** che permette di passare, gradualmente, da un'educazione direttiva a una partecipativa, tale da suscitare fiducia che rende l'educando attivo nel proprio processo di formazione.

Don Luigi Caburlotto, convinto che l'educazione è arte del cuore e di personale rinuncia, lascia alle sue Figlie, a fondamento del metodo educativo, un'icona da contemplare e alla quale riferirsi continuamente: Maria e Giuseppe educatori di Gesù a Nazareth<sup>47</sup>.

### Prevenire e persuadere

**21.** Senza perdere la fiducia che sia possibile a ognuno raggiungere un'equilibrata maturazione della personalità, don Luigi Caburlotto indica come corsia preferenziale la **prevenzione** e, quale metodologia vincente, la **persuasione**.

a) **Prevenire**, nell'accezione positiva, è far emergere le risorse che la persona porta dentro di sé e fornire in anticipo i mezzi per realizzare quanto la vita chiederà. Nell'accezione negativa è vigilare<sup>48</sup>, evitare le occasioni di commettere errori.

b) **Persuadere** è, innanzitutto, indicare con chiarezza il quadro di valori a cui ci si riferisce, le mete da perseguire e le regole necessarie per raggiungerle. E' trovare insieme, in un dialogo fatto di stima, rispetto e libertà tra educatore ed educando, le strategie per farlo.

Solo la convinzione infatti muove la libera collaborazione e fa assumere comportamenti costruttivi<sup>49</sup>.

Di particolare rilievo, in questo processo, è far acquisire agli educandi il valore "sociale" dell'azione del singolo (le *leggi* come garanzia della libertà di ciascuno) e quindi anche la coscienza dell'infrazione<sup>50</sup>.

<sup>47</sup> Dalla comune chiamata a condividere gli stessi ideali nasce l'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe, che già nel nome esprime il proprio programma di consacrazione-missione: come san Giuseppe *fu grande dinanzi a Dio per le cure che instancabile prodigò all'umanità di Gesù Cristo specialmente nella sua sacra infanzia, così voi....* Le educatrici devono vestirsi di Gesù Cristo e pensare che si impegnano non solo per la cura del corpo, ma anche dell'anima, realtà molto delicata. (*Cfsp*, p.146).

<sup>48</sup> *Cfsp*, p. 79.

<sup>49</sup> *Cfsp*, p. 146.

<sup>50</sup> L'odierna cultura dello scarto, in profondità, scaturisce dal reiterarsi del rifiuto della fraternità quale elemento costitutivo dell'umanità: «molte cose devono

c) **L'azione correttiva** della trasgressione impegna fortemente la saggezza dell'educatore, chiamato a sperimentare tutte le vie di ammonizione e di persuasione, prima di *punire*, facendo prevalere l'interesse per l'educando su ogni personale animosità<sup>51</sup>. Le punizioni devono avere cioè una valenza terapeutica, quindi dev'essere in ogni modo evitata l'umiliazione dell'educando ed applicata una *severità discreta*<sup>52</sup>.

Una strategia per punire il meno possibile è premiare per stimolare, motivazione, autostima, reazione attiva da parte dei ragazzi ed anche lavorare in gruppo, dinamica intesa non solo come ricerca didattica, ma come aiuto reciproco tra educandi, dove la spinta all'emulazione diviene auto motivante ed educativa<sup>53</sup>.

### **Gli atteggiamenti dell'educatore**

**22.** Don Luigi Caburlotto realisticamente indica agli educatori, non solo la via della dolce fermezza, ma anche gli atteggiamenti virtuosi quotidiani da incarnare nell'azione educativa che, progressivamente acquisiti, conducono alla *sapientia cordis*<sup>54</sup>.

Al primo posto egli pone la relazione dialogica quale fondamento di tutta l'azione educativa.

a) **Relazione dialogica:** è vera arte. Occorre conoscere sinceramente se stessi, le proprie potenzialità, attese, paure, repulsioni... e ascoltare attentamente l'altro con apertura, rispetto, senza prevenzione. Nella relazione

---

riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti» (*Laudato si'*, 202). (PEG, 2020).

<sup>51</sup> Se l'allievo infrange le regole, viene richiamato con paterne ammonizioni ... qualora non cambi, benché a *malincuore*, la direzione procede al castigo che consiste, gradatamente, nella privazione delle ricreazioni, delle visite e passeggiate, ... sono escluse le punizioni e le percosse, sotto qualsiasi forma. (*Cfsp*, p. 91).

<sup>52</sup> Cf *Cfsp*, p. 79. Sono vietati i castighi che in qualunque maniera umilino le ragazze. (*Cfsp*, p. 110).

<sup>53</sup> *Cfsp*, p. 79. Sono vietati i castighi che in qualunque maniera umilino le ragazze. (*Cfsp*, p. 110).

<sup>54</sup> Educare esige di entrare in un dialogo leale con i giovani. Sono anzitutto loro a richiamarci all'urgenza di quella solidarietà intergenerazionale, che è venuta a mancare negli ultimi anni. C'è, infatti, una tendenza, in molte parti del mondo, a chiudersi in se stessi, a proteggere i diritti e i privilegi acquisiti, a concepire il mondo dentro un orizzonte limitato che tratta con indifferenza gli anziani e soprattutto non offre più spazio alla vita nascente. (PEG, 2020).

educativa, offrire questo dialogo significa promuovere la persona, accompagnarla nel cammino di scoperta di sé, di discernimento e di assunzione di responsabilità fino alla maturazione<sup>55</sup>. E' professionale per un educatore curare la relazione dialogica con l'educando e con tutti gli altri educatori coinvolti (genitori, docenti, collaboratori...).

b) **Pazienza:** è equilibrio interiore, pacificazione degli istinti, umile attenzione e rispetto dei ritmi di maturazione dei ragazzi, capacità di cogliere potenzialità e farle germogliare, senza la pretesa che l'educando sia secondo le proprie attese. La pazienza è umiltà che fa accettare e vivere con pace il limite, va esercitata con tutti ed in ogni circostanza, anche con se stessi.<sup>56</sup> E l'umiltà insegna a *stare sulla soglia* della libertà altrui.

c) **Dolce fermezza nel parlare e nell'agire:** è proporre i valori con chiarezza e coerenza in clima di dialogo, di libertà, di rispetto reciproco. È orientare e guidare con soavità e dolcezza<sup>57</sup>, con persuasione, fermezza ed equilibrio senza mai rinunciare al ruolo di educatori adulti<sup>58</sup>.

d) **Amore cordiale:** è *compiere tutto per amore, niente per forza*<sup>59</sup>. E' prendersi a cuore, con tenerezza, chi ci è affidato facendoci carico delle sue sofferenze e dei suoi disagi, accogliendolo con **dolce fermezza** senza alcun giudizio<sup>60</sup>.

e) **La correzione:** è condizione di crescita perché fa prendere consapevolezza delle regole di comportamento da seguire, del limite personale e dell'errore compiuto, formando la coscienza morale.

---

<sup>55</sup> Collaborano a costruire la comunità mediante relazioni cordiali, coltivando le virtù della Famiglia di Nazaret: l'umiltà, la misericordia, la dolcezza, la pazienza, la pietà, la laboriosità, la sobrietà e la semplicità (Cost. 8).

<sup>56</sup> *Gaudete et Exultate*, 4,117.

<sup>57</sup> E' necessario armarsi della pazienza più invincibile, essere soavi, amabili ed accoglienti con gli allievi, ma saper anche essere fermi per educarli al rispetto e alla necessaria disciplina. (*Cfsp*, p. 146).

<sup>58</sup> Io non vi parlerei che di dolcezza, perché con la dolcezza si cambiano le fiere in mansueti agnelli. Dolcezza, dolcezza, dolcezza. Con la dolcezza si fanno i santi. *Positio historica*, pp. 683, 685. (cf *Gaudete et Exultate*, 4,112 e 116).

<sup>59</sup> FRANCESCO DI SALES, *Oeuvres*, V, p.165.

<sup>60</sup> Il Papa invita a cercare compagni di viaggio nel cammino dell'educazione piuttosto che proporre programmi da seguire; invita a stringere tra tutti un'alleanza che valorizzi l'unicità di ognuno grazie a un impegno continuo nella formazione. (PEG, 2020).

All'educatore necessita, nel correggere, grande magnanimità, un amore intelligente che pensa, riflette e dialoga, serenità interiore che sa trovare la strada del cuore<sup>61</sup>.

Nel perdonare l'educatore non deve mai temere di essere troppo indulgente perché il perdono è il più alto segno di amore e di stima per il fratello.

f) **Dedizione gratuita e perseverante:** è compiere bene, con passione, il servizio educativo senza lasciarsi vincere dalle fatiche e dagli insuccessi quotidiani e senza attendere gratificazioni<sup>62</sup>.

g) **Imparzialità:** è accogliere ogni educando nella sua dignità e unicità di persona accompagnandolo con gradualità a espletare al massimo le sue potenzialità.

E' capacità di personalizzare il Progetto Educativo<sup>63</sup>.

h) **Solidarietà:** è attenzione e partecipazione alle situazioni di povertà e di sofferenza in cui versa gran parte dell'umanità. L'educatore dovrà dimostrare un alto senso di appartenenza alla società civile e mondiale nei confronti della quale ogni individuo ha precise responsabilità. A lui spetta essere guida credibile per l'educando all'acquisizione del senso civico e dei compiti che ne conseguono.

## L'ambiente educativo

**23.** Nella tradizione cristiana l'ambiente è stato sempre considerato elemento importante e decisivo nella formazione, al punto da condizionarla.

Per don Luigi Caburlotto l'ambiente educativo è luogo di vita, di formazione integrale, di dialogo, di confronto aperto e disponibile, di distensione<sup>64</sup>.

---

<sup>61</sup> Cf *Cfsp*, pp 91,110. Nel correggere occorre mostrarsi sempre tranquilli e sereni, perché la correzione sia efficace, infatti se suscita inasprimento, non gioverà a nulla. Bisogna *non temere di essere troppo indulgenti*, perdonare molto perché col troppo volere si ottiene molto meno: vedere tutto, correggere poco, castigare pochissimo, cf *Positio historica*, pp. 683, 684, 686.

<sup>62</sup> Le maestre non potranno ricevere minima retribuzione, nemmeno a scopo di offerta, dai genitori e dai parenti delle fanciulle. E' necessaria una costante e ferma perseveranza; si devono educare i giovani con dolcezza, con discrezione e perseveranza, non stancandosi se non si vede il frutto della propria fatica, cf *Cfsp*, pp. 133, 145. Coraggio creativo: Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà...Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere. (*Patris Corde*, 6).

<sup>63</sup> Cf *Positio historica*, p. 297.

<sup>64</sup> Cf *Cfsp* pp.106-117.

Egli considera *ambiente educativo* per eccellenza la famiglia; qualsiasi altra istituzione potrà solo coadiuvarla e tanto più efficacemente nella misura in cui propone un clima positivo.

Per questo l'Istituto modella sullo stile **della Famiglia di Nazaret** le relazioni interpersonali, che vuole improntate alla cordialità e alla ragionevolezza, alla serena circolazione di idee e valori, al rispetto, all'*ordine e all'operosità*<sup>65</sup>.

Don Luigi Caburlotto richiama la responsabilità dei dirigenti di prendersi cura della salubrità e della dignità dell'ambiente e del materiale messo a disposizione degli educandi<sup>66</sup>.

Particolare importanza viene attribuita inoltre alla distensione e al saggio utilizzo del **tempo libero** come valore formativo e anche come opportunità per l'educatore di conoscere altri aspetti dei ragazzi che meglio si manifestano nei momenti informali.

## 24. Conclusione

*Le Figlie di S. Giuseppe e i loro collaboratori convinti che il carisma educativo è un dono di Dio alla Chiesa, giunto fino a loro per la fedeltà di don Luigi Caburlotto e di generazioni di Madri, Sorelle, docenti, collaboratori, volontari che li hanno preceduti, si impegnano non solo a custodirlo, ma anche a renderlo sempre più vivo.*

*E' una meta alta che presuppone dedizione, disponibilità ad accompagnare, attendere, amare coloro che educano, a offrire parole di speranza e mezzi per sperare.*

*E' meta irraggiungibile alle sole forze umane, ma possibile con l'aiuto e la forza dello Spirito Santo. E' anche una preziosa opportunità offerta a ciascun componente la comunità educativa, di vivere il suo servizio come nobile ministero e lavoro molto gradito a Dio<sup>67</sup>.*

---

<sup>65</sup> Punizione, severità sono parole per nulla usate per i nostri allievi, basta a renderli onesti e laboriosi la parola dolce dell'educatore (*Cfsp*, p. 56). La direttrice sceglie i tempi di ricreazione e stabilisce un ritmo di vita che renda soave e piacevole il soggiorno nel convitto (*Cfsp*, p. 106).

<sup>66</sup> La direzione mette a disposizione un locale convenientemente salubre, tenuto con proprietà e pulizia. *Cfsp*, pp. 111, 117.

<sup>67</sup>*Positio historica*, p. 274.

## SIGLE E ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

- CCC Catechismo della Chiesa Cattolica, 1997.
- Cfsp *Con fiduciosa speranza*, 1994.
- Cost. Costituzioni *Figlie di San Giuseppe del Caburlotto*, 2018.
- Dir. *Direttorio normativo Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto*, 2018.
- PEG Patto Educativo Globale 2020
- Positio *historica super virtutibus ex officio concinnata – Venetiarum beatificationis et canonizationis Servi Dei Aloysii Caburlotto sacerdotis fundatoris instituti Filiarum a S. Joseph (1817-1897)*, Romae 1988

**COLLABORARE ALL'EDUCAZIONE  
DELLE FUTURE GENERAZIONI  
NON È UNA COSA DEL DOMANI,  
MA DELL'OGGI!  
ANDATE AVANTI!  
CHE DIO VI BENEDICA!**

*Papa Francesco, PEG, 2020*